



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE PER IL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTA la Legge 24 giugno 2013, n. 71, all'art. 1, comma 2;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio"* e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89.*

CONSIDERATO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT, del giorno 11 aprile 2016, è stato attribuito all'ingegner Gennaro Miccio l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

RILEVATO che l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014 individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

VISTA la nota prot. 3185 del 01/06/2016 con la quale il Comune di Torino ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere a seguito di istruttoria della Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio competente, trasmesso alla Commissione Regionale del Patrimonio del Piemonte il 20/10/2016 con prot.n. 5428;

VISTA la deliberazione espressa con parere favorevole con verbale n. 19 del 02/11/2016 della Commissione Regionale del Patrimonio culturale per il Piemonte;



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

RITENUTO che l'immobile:

- Denominato **"Teatro Gobetti"**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Torino**
- Sito in **Via G. Rossini n. 8**
- Distinto al **C.F. e al C.T. al Foglio n. 1248 part. 241/parte (limitatamente alla parte antica)** come meglio evidenziato nelle allegate planimetrie catastali, riveste l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.lgs.42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DICHIARA:

il bene denominato **"Teatro Gobetti"** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10,12 del Codice e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato a cura della Soprintendenza competente ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune ove ubicato il bene.

Il presente decreto è trascritto presso la competente Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs.42/2004.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 09 NOV 2016

Il Presidente della Commissione Regionale

Gennaro Miccio





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE E LA PROVINCIA DI TORINO



Relazione: Teatro Gobetti - Torino

Giuseppe Leoni era un architetto di impostazione neoclassica, molto attivo a Torino dove si occupò della decorazione di gran parte dei Caffé, allora ritrovi della società elegante e colta che ne apprezzava le figurazioni pompeiane ed i richiami all'architettura antica.

Gli furono inoltre affidati i progetti per un'arena mobile in Piazza San Carlo, per il rifacimento dell'interno nel Teatro Comunale di Vercelli e la costruzione del teatro Gerbino a Torino.

La facciata dell'edificio mantiene l'impostazione originale su tre livelli: basamento leggermente bugnato, sei ordini di lesene corinzie scanalate che comprendono i due livelli superiori, finestre del primo e secondo piano sormontate da timpani triangolari ed ornati in fine gusto neoclassico.

Gli interni invece, pur conservando la sequenza e la spazialità progettata dal Leoni, hanno subito una radicale trasformazione della decorazione che ne caratterizzava l'impronta neoclassica.

Preziosa, per una ricostruzione dell'aspetto originale degli interni, è la descrizione, fatta da Pietro Visetti nel 1842, dopo la conclusione dei lavori e l'inaugurazione; il pian terreno dell'edificio è destinato ad accogliere gli spettatori in una "graziosa saletta ottagonale appositamente costrutta per servire da camera d'aspetto" per essa si passa ad un grande vestibolo di forma ellittica da cui parte una scala che raggiunge il piano superiore dove è la sala per gli spettacoli.

Al primo piano è il foyer ovale, ornato da lesene in marmo con capitelli che Visetti non esita a definire "sul fare di Bramante" e da fregi in stucco, mentre sul soffitto "tra gli altri dipinti del valente signor luigi vacca, ammirasene uno rappresentante in mezzo ad un bell'effetto di cielo la figura dell'italia, cui fanno gentil corona parecchi puttini portanti l'effigie di alcuni fra i più illustri subalpini, lavorati con quella rara maestria che è degna dell'artista che li ritraeva".

Dal foyer si passa alla Sala delle Rappresentazioni, descritta come un ambiente rettangolare con un "semicircolo all'estremità opposto al palco scenico"; il soffitto è decorato a cassettoni e "sui binati di fianco" sono rappresentati "eleganti emblemi musicali".

Nel centro della volta "è ritratto dallo stesso signor luigi vacca un gran medaglione rappresentante minerva in atto di implorare giove che mandi l'iride sul po. intorno al volto sono dipinte dodici altre figure ritraenti le diverse parti della letteratura personificate, come l'eloquenza, la dialettica, la tragedia, la satire, la retorica, la logica, il poema epico, l'eroico, l'elegia, la poesia pastorale, la giocosa e le lettere".

Le lesene, in origine dorate, attualmente scurite dal viraggio delle ridipinture, reggono un fregio con candelabri in stucco che "sorreggevano pendoni il cui centro contiene emblemi corrispondenti alla sala teatrale".

Finestre erano alternate a superfici dipinte a raffigurare le Muse rette da Apollo “lavoro dell’egregio pittore Pietro Ares da Savigliano”; in medaglioni intrecciati di alloro e di quercia sono raffigurati “alcuni sovrani autori italiani di drammi, di commedie e di tragedie, a seguito de’ quali ne viene uno d’ più celebri d’ogni nazione straniera”.

Al di sopra della porta d’ingresso é stato collocato un medaglione in marmo, retto da Vittorie, che raffigura l’attrice Carlotta Marchionni, eseguito dallo scultore Stefano Butti.

Di questa decorazione resta una documentazione nel disegno che illustra l’opera del Visetti e nell’incisione per il Concerto per la nascita di un principe nella Sala dell’Accademia filodrammatica, pubblicata nel 1844 su L’illustration.

Per l’evidente pregio storico-artistico dell’edificio originario, il progetto di ristrutturazione é stato sottoposto al giudizio delle competenti Soprintendenze, mentre il recupero storico della sala da destinare a locale di pubblico spettacolo, con capienza pari a 350 posti a sedere, é stato soggetto al rispetto delle normative richieste dalla Commissione Provinciale di Vigilanza.

I lavori seguiti dall’Arch. Luca Deabate, su incarico conferito dalla Città di Torino, si conclusero il 10 dicembre 1999.

La sala teatrale fu inaugurata il 18 aprile 2001 dal debutto dello spettacolo ‘La ragione degli altri’ di Luigi Pirandello, con la regia di Massimo Castri.

La rinata Sala delle Colonne, collocata al piano terreno, ha il soffitto strutturato in volte a padiglione poggianti su due file di colonne cilindriche, da cui la sua denominazione. Fu riallestita con rivestimenti in marmo e nuovi impianti di illuminazione e fu utilizzata come sala conferenze.

Il 29 ottobre 2015 viene intitolata a Pier Paolo Pasolini per il quarantesimo anniversario dalla sua morte, per il ruolo fondamentale da lui avuto nella cultura italiana del Novecento.

I lavori per la riorganizzazione della Sala Colonne si sono svolti a partire da questo anniversario, e sono stati svolti dall’ufficio allestimenti del Teatro Stabile. Attualmente il nuovo spazio é destinato a sala prove e spettacoli.

L’immobile del corpo uffici, ubicato nel cortile di via Rossini 12, presenta un piano interrato e quattro piani fuori terra. La sua costruzione non risale ad oltre 50 anni. (A cura della Direzione Servizi Tecnici per l’Edilizia Pubblica - Servizio Edilizia per la Cultura)

L’incisione del Theatrum Sabaudiae mostra la presenza dei bastioni e delle fortificazioni a coronamento del tessuto cittadino settecentesco, con lo sviluppo incompleto delle Isole di San Guglielmo e San Filiberto, dove insiste il lotto fondiario relativo al sedime della futura edificazione ottocentesca del complesso teatrale.

Anche sulla Pianta Dimostrativa del Grassi datata 1796 risulta evidente il taglio obliquo dell’Isola di St. Filiberto a confine con il camminamento dei bastioni, e pertanto la mancanza di tessuti urbani edificati sulle aree di nostro interesse.

Nel periodo ottocentesco napoleonico le fortificazioni vengono gradualmente abbattute e si sviluppa il Giardino Reale, come è visibile nelle mappe catastali del Gatti.

Anche nella pianta della città di Torino datata 1840, pur in presenza ancora di buona parte dei bastioni e del Giardino Reale, la configurazione dell'Isola di San Filiberto risulta modificata attraverso l'accorpamento di un nuovo lotto fondiario a settentrione, disposto ancora parallelamente all'andamento dei bastioni residui.

Il nuovo lotto rispecchia esattamente il sedime di occupazione del futuro teatro. Il successivo abbattimento delle mura permetterà, inoltre, di raccordare il livello altimetrico della Città edificata con le aree di espansione fuori dalle mura posizionate a quote inferiori, il cui dislivello altimetrico è tutt'oggi visibile nel declivio di Via Rossini verso il Corso San Maurizio.

L'Accademia Filodrammatica, fondata nel 1828, acquista nel 1839 uno stabile come sede per le sue rappresentazioni.

Lo stabile, già adibito al gioco del "trincotto" del Principe e situato in una zona piuttosto periferica nella Contrada della Posta, al limite della zona settentrionale delle fortificazioni, fu trasformato, in un primo momento, da Barnaba Panizza ed in seguito da Giuseppe Leoni, il cui progetto fu approvato nello stesso 1839.

Il teatro viene costruito tra il 1840 e il 1842, inaugurato il 21 gennaio di quell'anno e diviene presto un punto di riferimento nel panorama teatrale della città, tanto da ospitare nel 1847 la prima esecuzione assoluta dell'Inno di Mameli dal suo autore Goffredo Mameli, come ricorda la lapide posta sull'edificio.

Nel 1872 suonò, per la prima volta in Italia, Anton Rubinstein.

Nel 1860 l'Accademia Filodrammatica fu chiusa e, nel 1883, il proprietario Cav. Ottolenghi offrì al Comune per la somma di Lire 100.000 l'intero edificio per alloggiarvi il Liceo Musicale, allora malamente sistemato nell'edificio addossato al retro delle Torri Palatine.

L'8 febbraio del 1884 il Comune deliberò l'acquisizione dello stabile compresi gli arredi esistenti per la somma di Lire 80.000, per adibirlo a nuova sede del Liceo Musicale. Per questa nuova destinazione si procedette a lavori che compresero l'esecuzione della decorazione parietale anche sui muri laterali del palcoscenico.

Il liceo Musicale rimase in quell'edificio fino al 1928, anno in cui l'Ente venne trasferito nella attuale sede di Piazza Bodoni.

Al suo posto si insediò la "Casa del Soldato", destinata ai militari di stanza a Torino con finalità ricreativo-culturali.

Al termine della guerra, anche a causa dei danneggiamenti subiti, il Comune decide di riadattare l'edificio intitolandolo a Pietro Gobetti e rendendolo sede nel maggio 1955 del 'Piccolo Teatro della Città di Torino', ora Teatro Stabile, che continua a gestirne la programmazione.

Nel 1956 il Teatro venne sottoposto ad un accurato restauro affidato all'architetto Mario Augusto Valinotti che, pur mantenendo l'impostazione architettonica degli interni, ne ha variato la decorazione.

Il teatro fu definitivamente chiuso nel 1984 e dieci anni dopo sono iniziati i lavori di ristrutturazione, di messa a norma e di restauro conservativo. La ristrutturazione fu realizzata dagli architetti Luca e Marina De Abate.

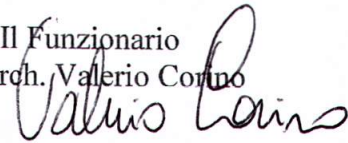
Il 22 dicembre 1989 il Comune entra in possesso delle proprietà adiacenti il teatro (corrispondenti al cortile interno del fabbricato di Via Rossigni 12) per poter realizzare nuove uscite per la sala e nuovi volumi edilizi a servizio del teatro, quali camerini, laboratori, depositi e centrali tecnologiche. Nel contempo, gli uffici comunali hanno contribuito a predisporre un rilievo aggiornato dell'intero complesso edilizio, comprensivo anche delle nuove parti acquisite dalla Città, quale base di studio per la redazione del progetto di ristrutturazione del fabbricato.

(A cura della Direzione Servizi Tecnici per l'Edilizia Pubblica - Servizio Edilizia per la Cultura)

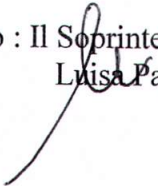
L'edificio che ospita il Teatro Gobetti venne costruito tra il 1840 e il 1842 ad opera dell'Accademia Filodrammatica e rappresenta in ambito locale una tipica realizzazione del teatro ottocentesco italiano il cui Architetto Giuseppe Leoni realizza un edificio impeccabile nella classicità delle proporzioni e si ritiene che l'edificio abbia valore storico, documentario ed architettonico e rivesta l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10—12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Torino li 03 ottobre 2016

Il Funzionario
Arch. Valerio Corino



Visto : Il Soprintendente
Luisa Papotti



Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio



09 NOV 2016

Il Funzionario
arch. Valerio Corino



Visto: Il Soprintendente

Luisa Papotti

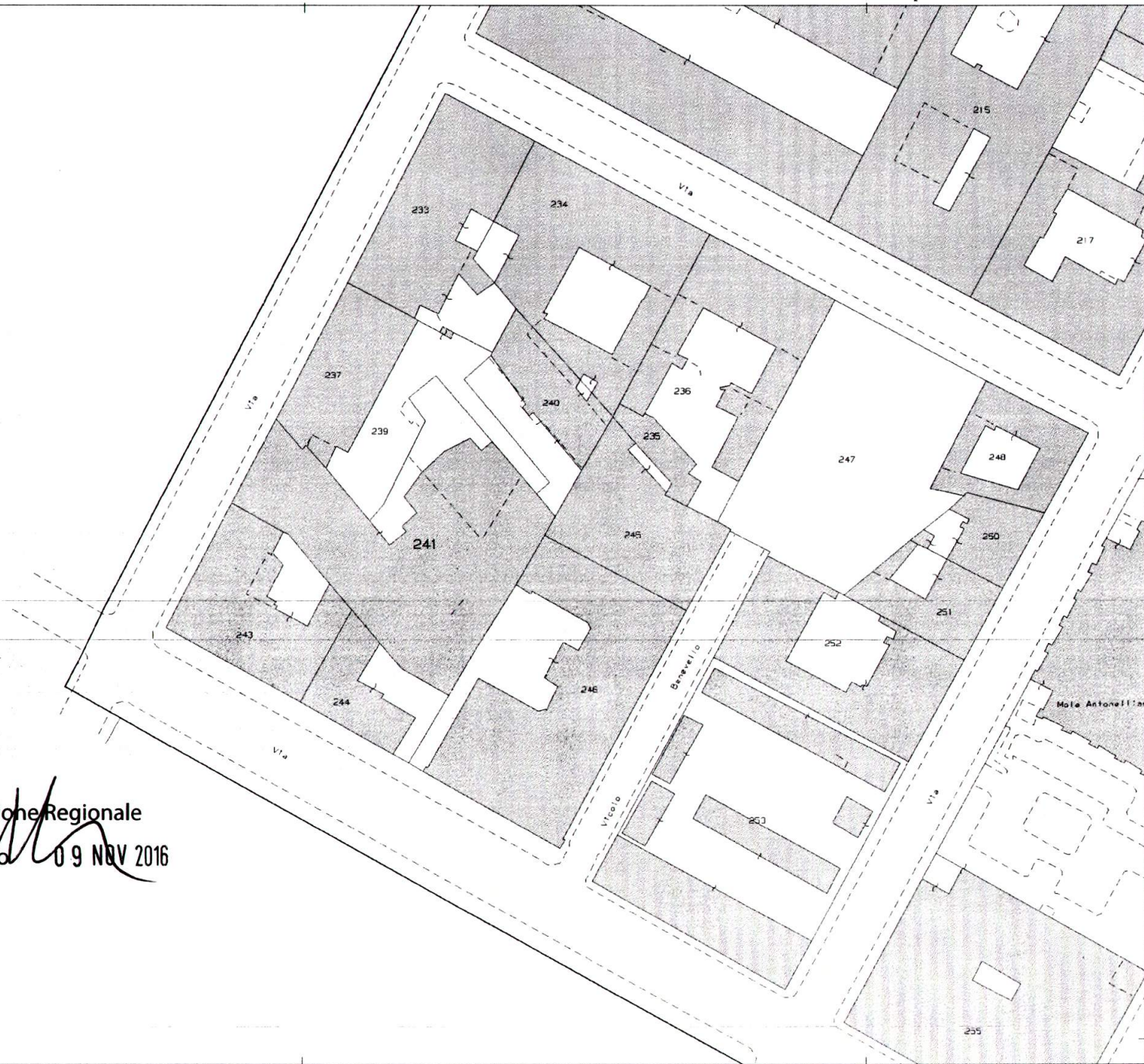
Il Presidente della Commissione Regionale

Gennaro Miccio 09 NOV 2016



N=4991400

E=1396900



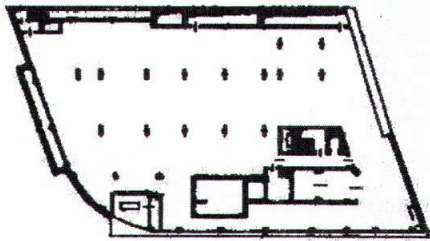
5-Ott-2016 9:39:22
Prot. n. T39171/2016

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

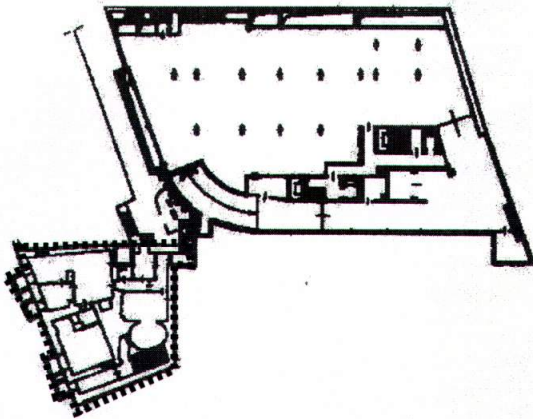
Comune: TORINO
Foglio: 1248

1 Particella: 241

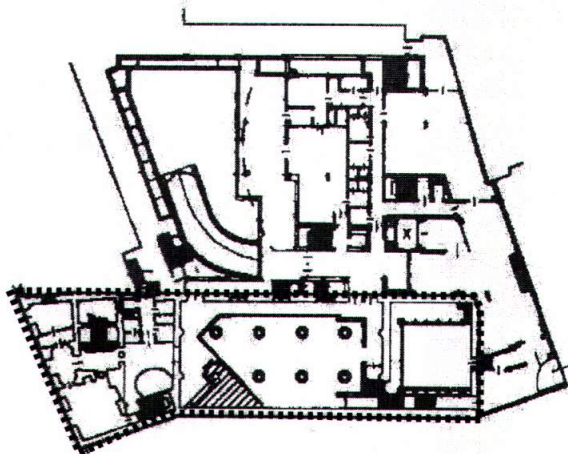
PIANTA PIANO SECONDO INTERRATO



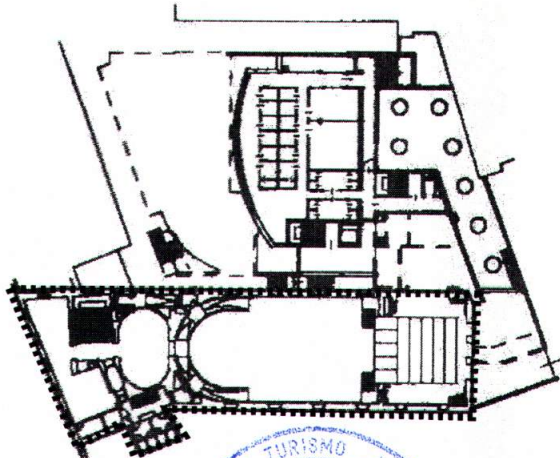
PIANTA PIANO PRIMO INTERRATO



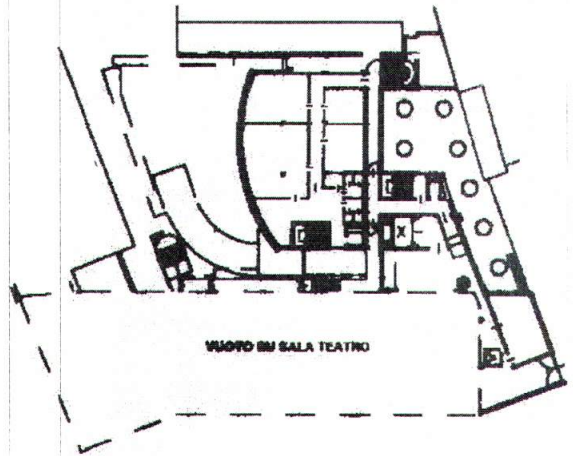
PIANTA PIANO TERRENO



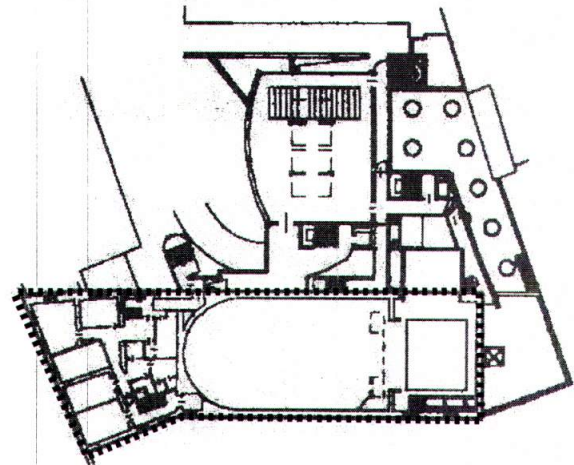
PIANTA PIANO PRIMO



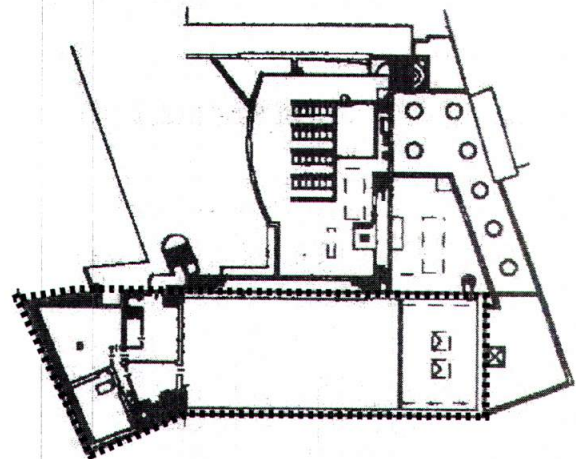
PIANTA PIANO SECONDO



PIANTA PIANO TERZO



PIANTA PIANO QUARTO



..... porzioni sottoposte a tutela

Il Funzionario:
arch. Valerio Corino

Visto: Il Soprintendente
Luisa Rapotti



Il Presidente della Commissione Regionale

Gennaro Miccio 09 NOV 2016